

Il libro di Cornelius Castoriadis: dalle edizioni Eleuthera gli scritti di un titano del Novecento In uscita in Italia e Francia "Finestra sul caos"

ROMA - A 10 anni dalla scomparsa di Cornelius Castoriadis (Costantinopoli, 1922 - Parigi, 1997), uno dei maitre à penser più innovativi della cultura francese del secondo Novecento, viene pubblicato contemporaneamente in Francia e Italia un saggio che raccoglie alcuni dei suoi scritti: "Finestra sul caos. Scritti su arte e società", ed. eleuthera (128 pp., euro 12,00).

Un itinerario che narra il senso e il futuro della creazione artistica, la crisi della creatività attuale, il collasso del messaggio artistico secondo Castoriadis, in una lucida e strutturata analisi

della società.

Una diagnosi impietosa e spietata emerge da questa raccolta di pensieri, che ancora oggi e soprattutto oggi, non hanno perduto un briciolo di pertinenza. Il percorso è quello di un appannamento della creatività della cultura occidentale dopo gli anni della II guerra mondiale. Un sentiero stretto, ma deciso, un imbuto creativo che ci porta all'oggi, epoca di nessun piglio rivoluzionario, non creatrice né tradizionalista, fatta di saccheggio incoerente delle ricchezze del passato e continue ripetizioni dei gesti di rottura con esso, false avan-

guardie, croste orrende, paraboliche modalità ripetitive di copia-incolla, immondi collage, sincretismi invertebrati. Ma l'atteggiamento del soggetto davanti all'opera è di lutto incantato: è lì che il modo specifico di essere dell'arte è di 'dare forma al Caos'.

E' creare senza imitare, dipingere un frammento di un mondo che possiamo prolungare: l'arte nasce dalla potenza creatrice, dalla capacità di dar forma, senza essere una 'mimesis' precisa: la danza, l'architettura, la musica non imitano nulla. Creano un mondo: forse la

musica imita i sentimenti umani? No, li fa esistere, dà loro una forma inesistente

altrove. "Si potrebbe aggiungere -scrive Castoriadis- che chi oggi si rassegna troppo facilmente al fatto che la grande opera d'arte sia diventata apparentemente impossibile e si accontenta di quella che oggi viene fatta passare per con-

temporanea, vedendovi un 'orizzonte invalicabile, attribuisce all'uomo un'idea ridicola dei propri mezzi.

E' una rinuncia, un voler far credere che si debba rinunciare definitivamente a dar forma alla nuova bellezza".

